

flash

TENNIS A ROMA

Ottavi di finale, Kournikova ko
Eliminata anche Silvia Farina

Anna Kournikova (nella foto) è già fuori dal Torneo di Roma: negli ottavi di finale ha ceduto alla spagnola Virginia Ruano Pascual, che si è imposta col punteggio di 6-3 6-2. Beniamina del pubblico romano, che ne ammira più la bellezza che il tennis, la Kournikova (n.68 mondiale) era riuscita a passare il primo turno battendo la statunitense Lilia Osterloh (n.63), una lucky loser che aveva sostituito Venus Williams, ritiratasi per un infortunio. Negli ottavi, eliminata anche Silvia Farina, ha perso contro Sandrine Testud, (3-6, 6-2, 6-3).



La Lezione del Piacenza: al Garilli finanziando l'Unicef

ROMA Una squadra di calcio e l'Unicef insieme, per aiutare i bambini del mondo in difficoltà. È un gemellaggio ideale durato otto mesi, per tutto l'arco del campionato di serie A che si è appena concluso, quello tra l'Unicef e il Piacenza calcio, che ha deciso di destinare all'organizzazione il 7,50% di tutti gli incassi, abbonamenti compresi. Risultato: un assegno di 150.000 euro per aiutare i più piccoli.

Non un evento straordinario dunque, come gli incassi di una partita a tantum da destinare in beneficenza, ma un gemellaggio che ha segnato un intero campionato. Insomma, una vera e propria lezione al grande mondo del calcio da parte della piccola squadra del Piacenza. «È la prima volta in Italia, e probabilmente nel mondo - ha sottolineato il presi-

dente del Comitato provinciale per l'Unicef di Piacenza, Giovanni Cuminetti - che una squadra di calcio si lega idealmente, e non solo, all'Unicef. Mi sembra significativo legare due mondi così lontani, quello dell'Unicef e del calcio, in modo non effimero. E mi sembra bello che questo esempio parta da una piccola città di provincia». Qual è il senso dell'iniziativa? Ci sono due chiavi di lettura, risponde Cuminetti: «Innanzitutto, fare conseguire all'Unicef che, non dimentichiamolo, è un Fondo, un significativo risultato economico. Contemporaneamente, ed è la cosa di gran lunga più importante, nasce da questo gemellaggio una grande lezione della piccola Piacenza al mondo del calcio e non solo». Tutto sta, appunto, nel coinvolgimento di giocatori e pubblico su cui si è basata

questa singolare iniziativa: «Importante - ha detto il responsabile Unicef - è il meccanismo attraverso il quale il Piacenza calcio ha voluto aiutare l'Unicef dirottando una percentuale degli incassi, abbonamenti inclusi, provenienti dalla presenza degli spettatori alle partite. Si è voluto cioè coinvolgere non solo la società ma anche i tifosi; chi entrava allo stadio Garilli doveva sapere che una parte del prezzo del biglietto era destinata ai bambini dell'Unicef». Il Garilli è diventato così la bandiera dell'Unicef, che è rimasta issata per tutta la durata del campionato sul pennone insieme al Tricolore e a quella del Piacenza calcio, lo ha ricordato a tutti. Un segnale forte anche contro ogni forma di razzismo. L'Unicef infatti, sottolinea Cuminetti, «rivolge la sua attenzione a tutti i bambini del mondo, e la maggioranza di essi ha la pelle nera. Non si può essere "con" loro e, contemporaneamente, non essere "contro" ogni forma di discriminazione e razzismo».

Parte il Giro italiano con l'incubo dei Nas

Oggi si ricomincia nel Cuneese e tutti si aspettano un blitz. Fa perdere le sue tracce un ciclista amico di Varriale

DALL'INVIATO Salvatore Maria Righi

CUNEO Nastro rosa ai lampioni in piazza Galimberti, cuore di un paesone letteralmente conficcato tra due fiumi e sette valli. Poco dopo quel rettangolo di palazzi color crema, Cuneo finisce di scendere dolcemente verso uno dei suoi balconi con vista sulle pendici. Molto più difficile capire dove si fermerà di ruzzolare il ciclismo italiano che ha traslocato da Strasburgo sotto le alpi marittime la sua festa itinerante, ma anche la sgradevole sensazione di avere ormai i piedi piantati nel fango, e non è fango la parola adatta. Peraltro da queste parti sono abituati allo stress e alla tensione, dieci secoli fa i francesi gli davano qualche problema in più di quelli che si trovano a rincorrere gli abbuoni. E forse qualcuno in meno dei Nas che sono dappertutto e da nessuna parte. Una città costruita come una testuggine per difendersi dagli assedi, insomma, è perfetta per accogliere una carovana che si sente già braccata e accerchiata per colpa dei soliti noti.

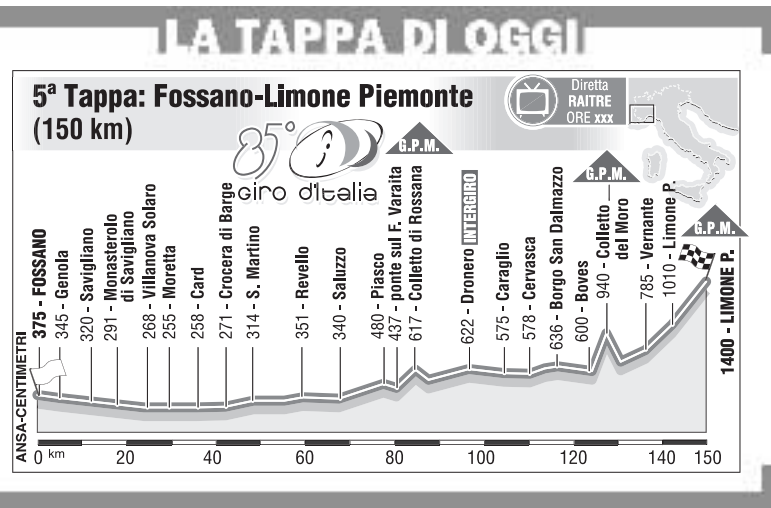
Per questo l'Eurogiro che è atterrato nella notte in Italia, in Piemonte trova l'accoglienza di sempre, di quando cioè i ranocchi diventano principi con un bacio, non con flaconi di pillole dai nomi astrusi. Negozi addobbati con teli di biciclette e tubolari, fogli di carta rosa appoggiati tra i manichini, manifesti freschi di colla, mamme col pupo in passeggino che rallentano e sbirciano, pensionati riscaldati da ricordi sbiaditi, ma soprattutto dal sole delle quattro. Il diario di bordo dice dieci ritirati, ma il borderò del Giro numero 85 ha imbarcato un corridore fantasma eppure ovunque. Antonio Varriale, il figlioccio di Bruno Reverberi, è l'uomo della paura e del sospetto. Mentre lui declinava le sue tristi liste di amici e prodotti ai carabinieri, il team manager raccontava lo stupore di un padre adottivo preso a pesce in faccia dal figlio prodigo. Una gamba come inizio e fine di tutto. Il femore rotto tre anni fa, al suo primo Giro, e le cure a casa Reverberi, nel Reggiano. Un ginocchio malissimo poco tempo fa, tanto da decidere di rinunciare all'Eurogiro. Chissà come sarebbe andata la storia, non solo della Panaria-Fiordo, se quel femore non si rompeva e se Varriale avesse preso il via da Groningen. Nell'albergo della squadra più delle onde concentriche in uscita dal pentolone Varriale si teme la domanda più facile, nessuno sapeva? Da oggi si fa sul serio, lo dice anche la maglia rosa Garzelli che confessa di temere l'arrivo a Limone più del Mortirolo. Ma da oggi ricomincia anche il terrore che ha accompagnato per mesi operai e colonnelli a due ruote, e sul quale era calata la tregua del prologo nel Nord Europa. Stracchi come coriandoli gli appelli alla responsabilità e le pietose bugie, il Giro «ricomincia di nuovo da Fossano», ancora per dirla col suo leader, ma ricomincia soprattutto da dove era collassato: il blitz di Sanremo e la sensazione da punto di non ritorno. Nessuno finge, nella carovana che si acquartie-

CLASSIFICA

- 1) Stefano Garzelli (Ita/Mapei) in 22h34'55"
- 2) Fabrizio Guidi (Ita) a 9"
- 3) Rik Verbrugghe (Bel) a 19"
- 4) Juan Carlos Dominguez (Spa) a 21"
- 6) Francesco Casagrande (Ita) a 31"
- 7) Mykhaylo Khalilov (Ucr) a 31"
- 10) Dario Frigo (Ita) a 41"
- 17) Mario Cipollini (Ita) a 48"
- 20) Davide Rebellin (Ita) a 50"
- 23) Gilberto Simoni (Ita) a 52"
- 30) Paolo Savoldelli (Ita) a 1'09"
- 52) Pavel Tonkov (Rus) a 1'39"
- 55) Marco Pantani (Ita) a 1'44"



E una volta dicevano: «Sei drogato come un cavallo...» In alto Robbie McEwen vincitore dell'ultima tappa Ap



il personaggio

Frigo: «Ho pagato di persona
Ma il ciclismo sta cambiando»

È tornata la tensione al Giro. Tutti si auguravano di poter parlare solo di corse, la vicenda Varriale ha riaperto la ferita. Ci sarà un nuovo blitz? Secondo voci, è più probabile che ci siano controlli mirati, operazioni meno spettacolari di quella di un anno fa a Sanremo. Per quel blitz a cadere fu Dario Frigo. Per il ciclismo fu un remake del collasso di Pantani, a Madonna di Campiglio.

Il Pirata si autoinflisse un anno sabbatico, dal quale non si è più completamente ripreso. Tanto che quando si chiede a Garzelli se Pantani sia ancora un corridore, la maglia rosa replica: «È in gruppo. E corre il Giro d'Italia». Frigo si è fatto nove mesi di squalifica ed è ripartito dalla

Parigi-Nizza, vincendo una tappa. Poi ha conquistato il Romandia ed oggi per, Garzelli, Dario è l'avversario più temibile dopo Francesco Casagrande.

È cambiato il ciclismo? «A me sembra di sì. Si va più piano, e finora è bastata una salita di due chilometri per disegnare una classifica già definita. Adesso ci sarà uno "sparpaglio". Chi può aiutare davvero è la Uci, con i controlli più seri di tutto lo sport mondiale». Il Giro che ha fatto il pieno di pubblico in Europa ha fatto dire a Cipollini che il ciclismo potrebbe diventare uno degli sport più importanti del mondo «se solo fosse gestito meglio». Cosa c'è da cambiare? «Siamo un po' tutti abbandonati a noi stessi - dice Frigo - Noi siamo la parte trainante. Una migliore gestione dovrebbe far sì che, quando capita qualcosa, da una parte l'atleta paghi, ma dall'altra non venga colpevolizzato più di quanto non succeda agli atleti di altri sport». Molti nel ciclismo sono convinti che ci sia accanimento dei media... «Non lo so. Io so che ho fatto un errore, e che ne ho dovuto accettare le conseguenze». Che augurio farebbe Frigo al ciclismo? «L'augurio è che le imprese di Garzelli e Casagrande riescano». E Frigo? «Darà il massimo, fino a Milano».

GiNo d'Italia

QUELL'ARTE
DEL FARE
LA VALIGIA

Devi cominciare dal basso della tua persona e procedere verso l'alto. Dai piedi alla testa, per intenderci, quindi scarpe, ciabatte e calze seguite dalle mutandine, dalle canottiere senza però dimenticare le maglie di lana che ti verranno in soccorso nelle giornate di pioggia, di freddo e magari di neve in montagna. Pigiami, pantaloni, camicie, magliette, un maglione, giubbotto leggero e giubbotto pesante, l'occorrente per la barba e i capelli, una spazzola, fazzoletti, pettine e fammi pensare perché qualcos'altro deve entrare nella valigia...». Queste parole mi vengono in mente andando col pensiero al primo Giro d'Italia nelle vesti di cronista dell'Unità, quando ad istruirmi fu quel maestro di giornalismo che è stato l'indimenticabile Giulio Crosti. Chi ha i miei anni ricorderà i brillanti servizi di Giulio che toccavano argomenti di ogni genere. Rammento alcuni titoli di quei pezzi divertenti e istruttivi: operaio alla Breda, nella gabbia dei leoni, una giornata con Lorenzi, io pompiero.

Crosti era uno scrittore piacevolissimo. Passava da un campo all'altro con naturalezza e piena efficacia. Tre cartelle spazio due come lunghezza, stilografica, biro e pennarelli, la macchina da scrivere (una Lettera 22) in perfetto ordine, tasti veloci e fogli che riportavano le sensazioni del giorno con un garbo delizioso. Quando il cielo appariva limpido per lui non era azzurro, bensì azzurrino.

Compagno di viaggio nei Giri e nei Tour, un personaggio che mi è rimasto nel cuore e che tanto mi ha insegnato. Gli devo molto se via via mi sono rinfrancato e molto devo all'Unità che mi ha permesso di conoscere posti e strade del mondo, gente di una disponibilità e di un fervore nell'applaudire e nell'incitare la nostra vettura per chilometri e chilometri, sovente per l'intero arco della tappa. E quando mi fermavo ai lati del tragitto per consumare un panino e prendere un caffè; era un festoso avvicinarsi con saluti e abbracci. Ho ricevuto fiori e doni di varia natura, venti fiaschetti di vino in un paese della Toscana di cui mi sfugge il nome e l'allora segretario di redazione (il buon Lucio Tonelli) mi fece sapere che ero autorizzato a tenermelo e così anche il mio pilota innalzò il calice pieno del generoso Chianti.

Mi sono sentito imbarazzato e commosso davanti alla richiesta di un autografo. Altri tempi, direte. Eh, sì: i tempi in cui il partito comunista conquistava il 34 per cento dei voti nelle elezioni politiche del 1974. Giuro che l'avevo previsto. Di ritorno dal Giro entrati nella stanza del direttore Pavolini per dirgli della calorosa accoglienza che avevo incontrato e che faceva presagire una larga base di consensi politici. Avevo indovinato. Avevo anticipato e battuto i pronostici della Doxa. Con la felicità che potete immaginare.

Le ripercussioni della mancata fusione tra Tele+ e Stream. Quale Lega e con quale forza nella trattativa per negoziare i diritti televisivi

Calcio, si complica la partita dei club con le pay tv

MILANO La gestione dei diritti televisivi è il punto chiave attorno al quale si è svolta la lotta per presidenza della Lega Calcio in questi mesi (forse ora vicina alla conclusione), e la mancata acquisizione di Stream da parte di Tele+ rischia di complicare ulteriormente una situazione di precarietà che va avanti dall'inizio dell'anno. Per le 38 società di serie A e B, gli introiti provenienti dai diritti televisivi coprono una quota variabile tra il 53 e il 60% del bilancio e quindi una situazione di incertezza tra le piattaforme digitali, come quella che si prospetta attualmente, non può che provocare grosse preoccupazioni. Alla precarietà esistente sulla situazione televisiva, si aggiunge infatti la precarietà della Lega Calcio, che venerdì prossimo cer-

cherà di eleggere un presidente dopo dieci votazioni andate a vuoto. Nell'ultima riunione, il Consiglio di Lega ha deciso di assumere un mandato più ampio sulla gestione dei diritti televisivi, che restano soggetti ma che vedranno la Lega più impegnata nel risolvere la situazione delle squadre in scadenza di contratto o che un contratto non l'hanno mai avuto. Di fatto, una Lega Calcio forte e unita potrebbe passare indenne dalle difficoltà che stanno attraversando le piattaforme digitali, mentre una Lega debole e divisa potrebbe subire pesantemente la situazione attuale. Tele+ ha già rinnovato per i prossimi tre anni i contratti di Milan, Inter e Juventus (vale a dire il 70% circa della "torta"

del calcio criptato), mentre molte società medio-piccole, dal Chievo al Piacenza al Perugia, attendono di rinegoziare il contratto scaduto al termine di questa stagione. Il limite di due anni che l'Antitrust ha imposto a Tele+ (in caso di piattaforma unica) per i nuovi contratti non avrebbe agevolato queste società, che dalla televisione traggono la fonte primaria di finanziamento e hanno bisogno di contratti lunghi per poter programmare più agevolmente il loro mercato. Tele+ ha già una posizione di assoluta preminenza nel mercato calcistico, ma deve comunque fronteggiare una situazione di indebitamento che resterà tale finché il problema della pirateria non verrà risolto

con adeguate misure tecnologiche: e questo è uno degli obiettivi primari dell'emittente in vista della prossima stagione. Per quanto riguarda Stream, la situazione del mercato delle pay-tv fa apparire come inevitabile un accordo tra Murdoch e Vivendi che porterà a una piattaforma unica. I tempi e le modalità di questo accordo sono però alla base delle preoccupazioni della Lega Calcio: le società di calcio, per come sono messe finanziariamente, hanno assoluto bisogno di avere di fronte interlocutori solidi dal punto di vista finanziario in tempi brevi. Prima, però, la Lega dovrà risolvere la sua crisi interna, per non aggiungere altra incertezza a una situazione che rischierebbe di diventare caotica.

l'Unità Abbonamenti

Tariffe 2002

			Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	sconto
12 MESI	7GG	€ 267,01	£ 517.000	€ 48,00 £ 93.300 15,3%
	6GG	€ 229,31	£ 444.000	€ 40,00 £ 77.900 14,9%
6 MESI	7GG	€ 137,89	£ 267.000	€ 20,00 £ 39.000 12,7%
	6GG	€ 118,79	£ 230.000	€ 16,00 £ 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469